

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA - ANNO C

PREGHIERA INIZIALE: *DAL SALMO 90. A CORI ALTERNI*

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra
dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia
fortezza, mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi
nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto
il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (10, 8-13)

Fratelli, che cosa dice Mosè? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

La liturgia della messa della prima Domenica di Quaresima dell'anno C propone, come seconda lettura, un brano tratto dalla più ampia tra le Lettere di Paolo, quella inviata ai cristiani di Roma.

PREMESSA: Il brano del Vangelo di Luca della prima domenica di quaresima (4, 1-13) presenta l'inizio della vita pubblica di Gesù in cui Egli deve affrontare un momento molto difficile della sua esistenza: deve scegliere se fidarsi di Dio o se fidarsi del diavolo, cioè di tutto ciò che, nel mondo si oppone a Dio e che sembra in grado di promettergli un sicuro successo politico e religioso: le pietre diventeranno pane, tutti i regni si sottometteranno a Lui, avrà addirittura il potere di compiere straordinari miracoli. Gesù, però, sceglie di aver fiducia in Dio, nel Dio dei suoi padri che ha liberato il suo popolo e che continua ad amarlo anche se la sua opera non sembra offrire un successo immediato e sfolgorante.

Per questo, all'inizio del nostro percorso quaresimale in preparazione alla Pasqua, ci viene proposta dalla liturgia una pagina tratta dalla lettera di Paolo ai Romani, in cui siamo invitati a riflettere **sui fondamenti della nostra vita cristiana, cioè sulla scelta fondamentale che la caratterizza**. Anche noi come Gesù dobbiamo scegliere in chi riporre la nostra fiducia e, come Lui, siamo chiamati **a fidarci di Dio**.

IL TESTO Rifacendosi ad un'affermazione dell'Antico Testamento *“questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica”* (Deuteronomio 30,14), Paolo vuole insegnare in che cosa consista *“la parola della fede”* che gli apostoli stanno predicando.

LA FEDE E' UNA COSA SERIA. Prima di esprimere il contenuto della fede, Paolo afferma che la Parola (di Dio) è nel nostro “cuore”. Per l'Apostolo (come in tutta la Bibbia), il cuore non è, come spesso per noi, solo la sede dei sentimenti, ma il cuore è soprattutto sede del pensiero e del ragionamento. Il cuore per la Bibbia e per Paolo è il centro della nostra coscienza e della nostra persona. Insomma è col cuore che si crede. Sarebbe come dire: **la fede riguarda tutta la nostra persona, tutto quello che noi siamo**. Essa non è un'adesione superficiale ad alcune affermazioni ma un'adesione profonda ad una realtà che riguarda tutti gli aspetti della nostra persona e della nostra vita.

CHE COSA CREDIAMO? Secondo Paolo, **sono due le realtà in cui bisogna credere** e ambedue riguardano **la persona di Gesù**, quindi più che credere in qualcosa noi dobbiamo **credere in Qualcuno**. E di questo Qualcuno, secondo Paolo, dobbiamo credere che:

1. **«Gesù è il Signore!»**. Il termine “Signore”, usato qui da Paolo, è la traduzione della Parola con cui gli Ebrei indicavano Dio (“Adonai”) al posto del Suo nome proprio, rivelato da Dio stesso a Mosè. Perciò dire che “Gesù è il Signore” equivale a riconoscere la sua identità divina. Il cristiano è quindi chiamato **a riconoscere che nell'uomo Gesù è presente Dio, in persona**.
2. **“che Dio lo ha risuscitato dai morti”**. Siamo chiamati a credere che Dio, risuscitando Gesù dai morti, **ha riconosciuto la Sua santità e la validità definitiva del Suo insegnamento, nonostante la fine ingloriosa della Sua vita sulla croce**.

PROFESSARE LA FEDE. Secondo Paolo, noi col cuore crediamo che Gesù è il Signore e che Dio lo ha resuscitato dai morti ma poi siamo chiamati a proclamare questa fede “con la bocca”. In sostanza, la fede non deve rimanere chiusa dentro di noi ma è chiamata ad uscire fuori, In che modo?

1. Certo **con le parole della nostra** bocca ma non solo.
2. Ogni volta che **giudichiamo qualcosa o qualche avvenimento**, quando dobbiamo **scegliere nella nostra vita**, quando **diamo consigli** ai figli e ai nipoti siamo chiamati a proclamare la nostra fede, cioè a scegliere, a giudicare e a consigliare sulla base della nostra fede.

SI FA PROFESSIONE DI FEDE PER AVERE LA SALVEZZA Professare (con la bocca e con la vita) la nostra fede/fiducia in Gesù ("Signore e risorto), secondo Paolo, è l'unica via di salvezza, non solo nell'aldilà ma anche nella nostra vita terrena. La **fede ci fa sentire Dio vicino e dà un senso a tutto ciò che ci accade o che facciamo**. Tramite il Battesimo il cristiano è strappato dalla condizione di peccatore perché egli da quel momento rifiuta ogni forma di sicurezza e di autogiustificazione per affidarsi invece a Gesù, come Gesù si è fidato del Padre. Credere che "Dio ha resuscitato Gesù dai morti" non significa semplicemente credere in un fatto che ha riguardato il solo Gesù ma **ad una promessa che riguarda tutti noi**, E' lo stesso Paolo nella I lettera ai cristiani di Corinto ad affermarlo: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita" (15, 20-22).

PER PARLARNE TRA NOI

- **Quale posto occupa la fede** nella nostra vita? Si riduce ad una stanca ripetizione di nozioni apprese da bambini, con modesto impatto sulle nostre parole e sulle nostre scelte?

1. Oggi si è tentati di confondere la fede cristiana con una **vaga spiritualità** in cui rifugiarsi quando faticiamo a capire i cambiamenti che avvengono...
2. Abbastanza spesso, dicono le statistiche, **la resurrezione viene identificata con la reincarnazione** o metempsicosi. Eppure si tratta di due "realità" molto **diverse e incompatibili tra loro**...
- 3 Abbiamo letto sopra che Paolo ci assicura che "Cristo è primizia di coloro che sono morti", questo significa che anche noi partecipiamo alla Sua resurrezione non solo dopo la morte; **già a partire da ora noi siamo chiamati ad entrare in una dinamica di fedeltà ed apertura a Dio sino alla nostra resurrezione definitiva**, quando ci troveremo con Lui nel Regno di Dio. Questo è importante per risvegliare la nostra speranza...

DALLA BOLLA "SPES NON CONFUNDIT" (*La speranza non delude*) con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo che stiamo celebrando: *"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma. (1)*

PREGHIERA FINALE

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione". (Paolo II Cor. 3-5)